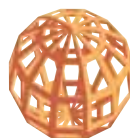




Fondazione Florens
Per i beni culturali e ambientali - Firenze



FEDERCULTURE

La cultura che vince

ESPERIENZE DI SUCCESSO
nella gestione dei beni pubblici

OTTOBRE 2012

Nonostante la crisi c'è un'Italia che va.

E proprio nel campo dell'arte e della cultura prende forza un'opportunità strategica di coniugare il benessere sociale con lo sviluppo economico. Potrebbe sembrare paradossale che proprio un settore così duramente colpito dall'assenza di una politica di rilancio e da misure restrittive rappresenti un pezzo dell'Italia che funziona.

Con questo Studio presentiamo non una semplice raccolta di casi di eccellenza ma il frutto di una visione di programmazione pubblica lungimirante e di una capacità di gestione manageriale che nulla ha da invidiare alle migliori imprese private.

Fondazioni, Aziende Speciali, Istituzioni, Consorzi, Associazioni, Società di capitali si misurano quotidianamente, da una parte, con una domanda sempre più esigente dei cittadini e dall'altra, con continue riduzioni di trasferimenti pubblici.

Creatività e competenze gestionali sono gli ingredienti fondamentali delle esperienze riportate in questo Studio. Dimostrano, ancora una volta, la vitalità di un settore che genera sviluppo economico, nuova impresa e nuova occupazione, nonostante non rientri nelle priorità delle politiche del Paese.

Si tratta di una offerta culturale che è capace di promuovere le nuove filiere delle industrie creative e garantire, così, una crescita sostenibile e territori attrattivi e competitivi.

Roberto Grossi

Presidente Federculture

Giovanni Gentile

Presidente Fondazione Florens

Indice

I profili legislativi in tema di
gestione e valorizzazione del
patrimonio culturale

Le esperienze di gestione

Lo Stato

Gli Enti locali

I privati

I profili legislativi in tema di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

La configurazione del sistema delle fonti che disciplinano i servizi culturali si presenta alquanto articolata. Non è facile, infatti, districarsi nel labirinto di norme che regolano il settore, soprattutto perché negli ultimi anni si è assistito ad una profonda evoluzione dovuta alla riforma del titolo V della Costituzione, al succedersi di numerosi provvedimenti in tema di servizi pubblici locali, alla giurisprudenza costituzionale, nonché all'approvazione del Codice dei beni culturali e del Paesaggio (d.lgs. n. 42/2004) e del Codice degli Appalti (d.lgs. n. 163/2006).

Nonostante la presenza di una legislazione quadro, infatti, i servizi culturali - in quanto servizi pubblici - sono sottoposti anche alla normativa che regola quest'ultimo settore. A seconda della rilevanza economica o meno del servizio, poi, saranno fonti di rango statale, ovvero, regionale e locale a disciplinare la materia. L'ambito di competenza legislativa statale per i servizi economici, infatti, è giustificato dall'esigenza di tutela della concorrenza, materia di esclusiva competenza dello Stato. Laddove invece la natura del servizio risulti priva di profili economici, tanto da non indurre problemi relativi alla concorrenza, il potere normativo regionale si riepanda.

La cultura trova una sua collocazione anche tra le fonti di rango costituzionale. I beni culturali sono caratterizzati dalla loro missione di sviluppo culturale e sociale. Recita l'art. 9 della Costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Inserito tra i principi fondamentali, tale articolo riveste una notevole importanza, poiché esprime per la prima volta e sottoforma di principio giuridico di rango costituzionale, il concetto di tutela e promozione del patrimonio culturale nazionale, quale impegno e dovere delle istituzioni della Repubblica.

In attuazione di tale articolo, il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art. 1 sottolinea

I profili legislativi in tema di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

il ruolo fondamentale che la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale hanno nel concorrere a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio nonché a promuovere lo sviluppo della cultura.

La sfera dell'intervento pubblico nel settore culturale si è ampliata a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione. La legge costituzionale n. 3 del 2001, infatti, ridisegnando l'assetto della distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni, ha assegnato allo Stato la regolazione degli interventi di tutela (art. 117, co. 2 lett. s) e ha previsto una potestà concorrente fra Stato e Regioni per gli interventi volti alla valorizzazione (art. 117, comma 3). In quest'ultima materia, quindi, lo Stato può dettare unicamente norme di principio, mentre la normativa di dettaglio è affidata alle Regioni.

Comuni e province possono fissare norme regolamentari, integrative di quelle contenute nelle fonti di rango primario con riferimento alla gestione e organizzazione dei servizi culturali che li riguardano. L'art. 118 Cost. prevede, infatti, che le attività amministrative devono essere svolte dall'entità territoriale più vicina ai cittadini e, secondo il principio di sussidiarietà, devono essere delegate ai livelli superiori solo se possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente.

Il passaggio dal Testo Unico in materia di beni culturali (d.lgs. n. 490/1999) al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio segna un momento fondamentale e aiuta a comprendere come sia mutato l'atteggiamento delle istituzioni nei confronti del patrimonio culturale. Il Testo Unico aveva l'intento di riorganizzare la precedente normativa nazionale e recepire le Convenzioni internazionali, nonché i Regolamenti e le direttive della Comunità Europea. Esso era principalmente incentrato sulla funzione di tutela dei beni culturali e paesaggistici, limitandosi a regolare l'attività di conservazione del bene che, se da un lato rispondeva all'esigenza di preservarlo, dall'altro non ne rendeva possibile la valorizzazione economica a vantaggio del territorio.

A differenza del Testo Unico, di natura puramente compilativa, il Codice provvede al riassetto della materia in una normativa organica che fa riferimento al nuovo concetto di "patrimonio culturale", superando la preesistente dicotomia beni culturali/beni paesaggistici; inoltre accanto alla funzione di tutela, delinea i concetti di fruizione e valorizzazione.

I servizi culturali riguardanti la gestione dei beni afferiscono essenzialmente alla sfera della valorizzazione, quindi alla competenza concorrente Stato-Regioni. La valorizzazione, secondo l'art. 6 del Codice dei Beni Culturali, consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso.

Elementi che inducono a identificare l'attività di valorizzazione come servizio pubblico possono essere rintracciati nel Codice stesso. L'art. 101, co. 3 individua negli istituti e luoghi di cultura appartenenti a soggetti pubblici come luoghi destinati alla pubblica fruizione ed espletanti un "servizio pubblico". Mentre l'art. 111, co. 3, nel qualificare l'attività di valorizzazione, afferma che quest'ultima si debba conformare ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione, ossia una serie di principi di derivazione comunitaria che caratterizzano proprio i servizi pubblici.

La fruizione consiste nel servizio di offerta del bene culturale al pubblico e costituisce il fine della tutela e della valorizzazione del bene culturale medesimo: l'obiettivo è conservarlo in condizioni tali da poter adeguatamente esprimere il suo valore culturale, attraverso un'adeguata fruizione pubblica. Il Codice definisce all'art. 101, co. 2 anche gli istituti e luoghi di cultura, ovvero musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche, parchi archeologici, complessi monumentali. Tali istituti e luoghi, se appartenenti a soggetti pubblici sono destinati alla pubblica fruizione ed espletano un "servizio pubblico", mentre se appartenenti a soggetti privati e sono aperti al pubblico, espletano un servizio privato di utilità sociale (art. 101, co. 4)

Per quanto concerne, invece, la gestione, il Codice non ne dà una definizione, ma la ricomprende nell'attività di valorizzazione. Essa può essere definita come ogni attività

I profili legislativi in tema di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

diretta, mediante l'organizzazione di risorse e materiali, ad assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali, concorrendo al perseguimento della finalità di tutela e valorizzazione.

L'art. 115 del Codice dei beni culturali disciplina le forme di gestione, prevedendo due diversi sistemi: la gestione diretta - tramite strutture organizzative interne alle amministrazioni, oppure in forma consortile pubblica - e la gestione indiretta - tramite concessione a terzi delle attività di valorizzazione, anche in forma congiunta e integrata, da parte delle amministrazioni cui i beni pertengono o dei soggetti giuridici costituiti ai sensi dell'articolo 112, co. 5, qualora siano conferitari dei beni, mediante procedure di evidenza pubblica, sulla base della valutazione comparativa di specifici progetti. I "soggetti giuridici" di cui all'art. 112, co. 5 appena citati possono essere costituiti dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri enti pubblici territoriali per l'elaborazione e lo sviluppo dei piani strategici culturali attuativi di strategie ed obiettivi di valorizzazione dei beni culturali di pertinenza pubblica.

Le disposizioni degli articoli 112 e 115 del Codice dei beni culturali prevedono, dunque, i diversi momenti in cui si scandisce la valorizzazione. Essa viene realizzata tramite la definizione di strategie ed obiettivi, nonché tramite l'elaborazione di piani strategici di sviluppo culturale. Questa fase "progettuale" può essere messa in atto tramite la stipula di accordi tra Stato, Regioni e altri enti pubblici territoriali su base regionale o sub regionale, in rapporto ad ambiti territoriali definiti. L'elaborazione e lo sviluppo di detti piani possono essere affidati agli "appositi soggetti giuridici" costituiti dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri enti pubblici territoriali cui possono partecipare anche persone giuridiche private senza fine di lucro.

Come detto, la valorizzazione è materia concorrente, per cui la disciplina dettata dal Codice dei beni culturali dovrebbe valere integralmente per i beni dello Stato e limitatamente ai principi fondamentali per gli altri beni. Tuttavia, le disposizioni dell'art. 115 del Codice che individuano espressamente le forme organizzative in cui si realizzano la gestione diretta e quella indiretta, presentano a tratti il carattere della normativa di dettaglio, sollevando dubbi di compatibilità costituzionale della norma. E' necessario inoltre sottolineare che la disciplina codicistica non può regolare tout court i servizi culturali, nella misura in cui vengano qualificati quali servizi privi di rilevanza economica.

I servizi privi di rilevanza economica erano regolati dall'art. 113 bis del Testo unico degli enti locali (Tuel - d.lgs. n. 267/2000) che prevedeva le diverse forme di gestione possibili. L'articolo in questione è stato dichiarato illegittimo dalla sentenza della Corte costituzionale n. 272/2004, poiché lo Stato aveva introdotto una normativa di dettaglio in una materia (quella dei servizi privi della rilevanza economica) di competenza concorrente. La sentenza della Corte costituzionale ha segnato un vero e proprio spartiacque, eliminando la tipicità dei modelli di affidamento nella gestione dei servizi privi di rilevanza economica ex art. 113 bis del Tuel e lasciando un vuoto normativo che deve essere colmato dalla legislazione regionale. La pronuncia ha prospettato dunque due diversi assetti delle fonti per i servizi a rilevanza economica e quelli che invece ne sono privi. Diventa pertanto primario stabilire in quale delle due categorie rientrino i servizi culturali.

Giurisprudenza amministrativa e contabile ha più volte evidenziato che la distinzione tra servizi a rilevanza economica e servizi privi di tale rilevanza ha carattere evolutivo e dinamico e non è possibile fissare a priori degli elenchi. La natura economica o meno del servizio va determinata di volta in volta, con riferimento al singolo servizio da espletare, congiuntamente ad una considerazione globale dell'attività posta in essere e all'interesse economico complessivo perseguito. Gli elementi che devono indurre l'ente a considerare un servizio di natura economica sono da riscontrarsi nell'impatto che lo stesso può avere sul contesto dello specifico mercato concorrenziale di riferimento ed ai suoi caratteri di redditività o autosufficienza economica. Ciò che qualifica un'attività come economica non è solo il fine produttivo cui essa è indirizzata o il suo oggetto, ma anche il metodo con cui è svolta. Un'attività produttiva, infatti, può dirsi condotta con metodo economico qualora le entrate percepite siano tese a remunerare i fattori produttivi utilizzati, consentendo la copertura dei costi con i ricavi nel lungo periodo. Al contrario, i servizi locali privi di rilevanza economica sono quelli la cui produzione è caratterizzata dalla gratuità o dal

I profili legislativi in tema di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

prezzo politico dei beni e dei servizi erogati, ipotesi che fa oggettivamente escludere la possibilità di coprire i costi con i ricavi. Un servizio pubblico a carattere commerciale, quindi, si caratterizza per i suoi requisiti di economicità, dovendosi assicurare almeno l'equilibrio fra costi e ricavi, mentre nel servizio pubblico privo del requisito di economicità il costo è essenzialmente assicurato dalla fiscalità generale dell'ente e comunque dagli ordinari mezzi di bilancio. In quest'ottica, dovranno considerarsi di rilevanza economica tutti i servizi che operano nei settori per i quali esistono, anche solo potenzialmente, una redditività, e quindi una competizione sul mercato, ciò anche qualora siano previste forme di intervento finanziario pubblico dell'attività in questione. Potrà, invece, considerarsi privo di rilevanza economica il servizio che, per sua natura o per le modalità con cui viene svolta la relativa gestione, non dà luogo ad alcuna competizione e quindi appare irrilevante ai fini della concorrenza.

Se fino a qualche anno fa i servizi culturali venivano considerati tout court servizi privi di rilevanza economica (servizi non industriali secondo la precedente terminologia), la sentenza della Corte costituzionale ha introdotto la necessità di effettuare una valutazione per ogni singolo caso al fine di stabilire se un determinato servizio debba essere considerato meritevole di interesse per gli operatori economici.

I servizi culturali sono tendenzialmente esclusi da una logica di mercato e, anche nel codice degli appalti sono ricompresi nell'allegato II B che elenca tutti i servizi che godono di un'ampia leggerezza ed economia procedurale. Oltretutto basta osservare la realtà per rendersi conto che l'ipotesi di servizi culturali in grado di autofinanziarsi sia piuttosto remota, a meno che non si sia in presenza di contributi dei privati. Ciò non vuol dire, però, che essi e le attività che li riguardano non abbiano effetti positivi. E' stato dimostrato che sono in grado di creare flussi economici moltiplicati ed esternalità positive sul territorio in cui insistono (ovvero benefici commerciali e pubblici che non tornano nel conto di chi ha effettuato l'investimento iniziale). Le esternalità, pertanto, sono essenziali per attrarre l'iniziativa privata. I servizi culturali, dunque, possono, almeno in prevalenza, essere considerati privi della rilevanza economica che può implicare problemi di concorrenza. Questa è una delle cause che porta alla giustificazione dell'intervento pubblico nel settore culturale e alla impossibilità, almeno tendenziale, di affidarli al mercato. In letteratura economica vengono, infatti, definiti "beni meritori" (merit goods), ovvero meritevoli della spesa pubblica per la loro utilità sociale: poiché essi soddisfano bisogni di qualità superiore devono essere garantiti dall'intervento pubblico.

Nella misura in cui i servizi culturali possano invece essere qualificati come servizi a rilevanza economica, implicanti dunque problemi di concorrenza, la normativa di riferimento sarà quella statale, in particolare le disposizioni nazionali in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica e in materia di appalti.

Come detto sopra, il Codice dei beni culturali all'art. 115, nell'individuare le forme di gestione indiretta, fa riferimento all'istituto della concessione regolato dall'art. 30 del Codice degli Appalti. L'affidamento in concessione è un contratto che presenta le stesse caratteristiche di un appalto pubblico di servizi, ad eccezione del fatto che il corrispettivo della fornitura dei servizi consiste unicamente nel diritto di gestire funzionalmente e sfruttare economicamente il servizio. In linea di principio le concessioni di servizi sono sottratte alla disciplina del Codice degli Appalti, salvo quanto prescritto dal medesimo art. 30. Tale norma prevede che la scelta del concessionario di servizi debba avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità, invitando alla gara almeno cinque concorrenti e con predeterminazione dei criteri selettivi.

Negli ultimi anni la disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica è stata scritta e cancellata più volte. Il recente decreto Sviluppo (d.l. n. 179/2012), ancora in fase di conversione in legge, contiene una nuova disciplina del settore, molto più snella rispetto alle ultime introdotte dal Legislatore dimostratesi incapaci di passare il vaglio della Corte costituzionale e della volontà popolare (rispettivamente d.l. n. 138/2011, art. 4 e d.l. n. 112/2008, art. 23 bis). In base alla nuova previsione normativa, l'affidamento del servizio deve avvenire sulla base di una relazione - da pubblicare sul sito internet dell'ente affidante - che dà conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio. L'ente locale sembrerebbe essere lasciato libero di

I profili legislativi in tema di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale

agire nei limiti delle regole comunitarie, scegliendo le forme di gestione che ritiene più idonee. Tuttavia, il quadro legislativo attuale non risulta affatto confortante, ma addirittura caratterizzato da norme contrastanti tra di loro. Il recente decreto Spending Review (d.l. n. 135/2012) vieta agli enti locali di istituire nuovi enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica che esercitino una o più funzioni fondamentali e funzioni amministrative loro conferite ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione. Tra le funzioni fondamentali elencate dall'art. 19 del medesimo decreto (che ha novellato l'art. 14, co. 27 del d.l. n. 78/2010, conv. l. n. 112/2010) vi sono i servizi di interesse generale - ovvero i servizi pubblici - nell'alveo dei quali possono essere annoverati i servizi culturali. Da un lato, dunque, il decreto Spending Review vieta agli enti locali di istituire enti, dall'altro il decreto Sviluppo (successivo al primo) lascia l'ente libero di agire nei limiti delle regole comunitarie.

Eppure nel settore culturale la gestione tramite fondazioni, istituzioni e aziende speciali si è dimostrata la più efficiente. Creati per consentire una gestione più snella di tipo privatistico, questi soggetti hanno contribuito a migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, reso le nostre città più competitive con ottimi risultati in termini attrazione territoriale, occupazione e sviluppo. Il partenariato pubblico privato ha funzionato con efficienza e trasparenza, arricchendo il nostro Paese di quelle che oggi sono considerate delle eccellenze anche in ambito internazionale.

A partire dai primi anni Novanta le politiche culturali italiane si sono indirizzate verso una gestione esternalizzata. La gestione pubblica, infatti, si è saputa trasformare, passando da una forma totalmente pubblicistica, all'utilizzo di forme di gestione che contemplano il partenariato con il privato o l'utilizzo di modelli gestionali come le fondazioni che si caratterizzano per l'efficienza manageriale e per una gestione più efficace. La Legge n. 142/1990 "Ordinamento delle autonomie locali" confluita poi nel TUEL è la prima norma in cui viene affrontato il tema dell'esternalizzazione dei servizi pubblici locali. La ratio che ha spinto verso la creazione di forme di gestione esternalizzata è legata alla difficoltà delle amministrazioni pubbliche a reperire risorse necessarie ed assicurare la fornitura di opere o servizi alla collettività. L'indisponibilità dello Stato ad accollarsi i costi sociali dei servizi pubblici degli enti ha costretto questi ultimi a porre in essere nuove politiche di gestione economica nelle attività di soddisfazione dei bisogni sociali.

L'ente, dunque, può decidere di gestire direttamente in economia i servizi pubblici, ovvero affidare (almeno poteva farlo fino al decreto Spending review) la gestione del servizio ad enti strumentali appositamente costituiti. I rapporti tra gli enti locali e soggetti gestori sono disciplinati mediante contratto di servizio, nel quale sono indicati gli standard qualitativi e quantitativi da assicurare ed adeguati strumenti di verifica dei servizi erogati. Alcune forme di gestione erano previste nell'art. 113 bis del Tuel, altre sono di derivazione comunitaria, altre ancora, come la fondazione di partecipazione, non sono previste dal Legislatore, ma sono sorte dalla prassi.

Le forme di gestione possono essere così sintetizzate:

L'istituzione è un ente strumentale dell'ente locale dotato di autonomia gestionale, ma privo di personalità giuridica.

L'azienda speciale è un ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto approvato dal Consiglio comunale o provinciale.

I consorzi sono strutture create per la gestione associata di uno o più servizi e l'esercizio associato di funzioni.

Le fondazioni sono persone giuridiche private senza scopo di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.

La gestione cd. "in house" ha luogo attraverso la costituzione di appositi soggetti che devono possedere alcune caratteristiche stabilite dall'ordinamento comunitario, ovvero la proprietà pubblica, il controllo analogo (la necessità che l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sulla società affidataria un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi) e l'attività prevalente (la necessità che la società affidataria svolga la maggior parte della propria attività a favore dell'amministrazione aggiudicatrice che ne detiene il controllo).

La fondazione di partecipazione è un modello di gestione senza scopo di lucro che unisce l'elemento patrimoniale proprio della fondazione e quello personale proprio dell'associazione. Tale istituto giuridico si è andato diffondendo negli ultimi anni soprattutto nel campo della gestione e valorizzazione dei beni culturali, in quanto strumento duttile nell'adattarsi alla specificità del settore. La struttura della fondazione

di partecipazione consente all'ente pubblico fondatore di usufruire di maggiori risorse finanziarie o di expertise in campo manageriale, grazie all'apporto di soggetti privati.

In tempi di "Spending Review" la cultura solitamente è la prima ad essere sacrificata. Nell'ultimo anno a causa di numerosi provvedimenti del Governo, perlopiù volti a ridurre i costi, la cultura ha più volte rischiato di chiudere i battenti.

Le misure adottate hanno fortemente minato l'autonomia del sistema delle gestioni autonome, gli strumenti dimostratisi i più idonei per gestire il settore e oggi non viene più data la possibilità all'ente locale di costituirne di nuovi. I risultati conseguiti in questi anni in termini di autofinanziamento, aumento dei visitatori e dell'occupazione dovrebbero bastare a dimostrare che il sistema delle gestioni autonome in Italia è un'esperienza positiva che non può essere cancellata da miopi interventi legati alla revisione della spesa pubblica. Il problema oggi rimane aperto, anche perchè una recente pronuncia della Corte dei Conti (sez. Contr. Lombardia del 18 settembre 2012, n. 403) ha sottolineato l'ampissima latitudine operativa della disposizione del decreto Spending Review che, "nel quadro dell'opzione legislativa favorevole alla reinternalizzazione dei servizi, non può che comprendere anche le fondazioni ed in genere tutti gli organismi strumentali creati dall'ente locale". Nonostante il parere del giudice contabile - interrogato in merito alla possibilità di costituire una fondazione per la gestione di una casa di riposo - tuttavia, si potrebbe supporre che, almeno per quanto concerne i servizi culturali, sussista ancora in capo agli enti locali la capacità di costituire enti ed organismi in base al dettato del Codice dei beni culturali. Come detto, infatti, l'art. 112, co. 4 prevede la possibilità di costituire "appositi soggetti giuridici" ai fini della valorizzazione. Dunque, secondo il principio "lex specialis derogat generali" la norma settoriale prevista dal Codice dovrebbe prevalere sulla norma generale prevista dal decreto Spending Review. Se così non fosse, e purtroppo i primi segnali non sono certo rassicuranti, non vi sarebbe più spazio per nuove esperienze positive di gestioni autonome.

Esperienze di gestione

Lo Stato



Consorzio di valorizzazione Culturale La Venaria Reale

Il progetto La Venaria Reale nasce anni prima dell'istituzione del Consorzio di gestione dalla volontà di recuperare e valorizzare il Complesso che versava in condizioni di estremo degrado e abbandono. Ad oggi il recupero della Reggia è il più importante progetto europeo per il restauro e la valorizzazione di un bene culturale e del suo territorio, oltre ad essere diventata un "modello" di gestione a livello internazionale.

Il Consorzio, costituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte, dalla Città di Venaria Reale, dalla Compagnia di San Paolo, dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura, per la gestione della Reggia conferisce autonomia gestionale alla Venaria Reale presentando un profilo e modello amministrativo moderno; ha la finalità di organizzare e pianificare utilizzi della struttura, che non siano solo museali, per mantenere in "attivo" le casse del Complesso, affinché possa autofinanziare ulteriori attività.

La Venaria Reale, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, si colloca al

centro del circuito delle Residenze Reali del Piemonte ed è connessa con il Polo Reale ed il sistema museale concentrico di Torino.

La Reggia di Venaria, restituita al pubblico nel 2007, in soli cinque anni si è attestata tra i primi cinque siti culturali più visitati in Italia. Nel 2011, in occasione delle Celebrazioni per il 150° Anniversario dell'unità nazionale, la "Reggia d'Italia" ha raggiunto il milione di visitatori.



**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"

ANNO DI COSTITUZIONE

2007

REGIONE

Piemonte

FORMA GIURIDICA

Consorzio

SOGGETTI PROMOTORI

MIBAC, Regione Piemonte, Città di Venaria Reale, Compagnia di San Paolo, Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura

SITO WEB

www.lavenaria.it



Fondazione Aquileia

La Fondazione per la valorizzazione archeologica del sito di Aquileia viene prevista dalla legge regionale n. 18/2006 con cui viene previsto un soggetto giuridico, partecipato dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Comune di Aquileia e dalla Provincia di Udine, come strumento per predisporre piani strategici, favorire lo sviluppo del turismo culturale, cofinanziare interventi, gestire indirettamente l'attività di valorizzazione, realizzare interventi di ricerca, conservazione e restauro dei beni concessi in uso. E' inoltre supportata dall'Accordo Stato-Regione Friuli Venezia Giulia del 9 gennaio 2008 e si è formalmente costituita l'11 marzo del 2008.

Alla Fondazione viene assegnato un patrimonio composto dai diritti d'uso sulle aree archeologiche e sugli immobili di proprietà del Ministero, nonché dagli apporti in denaro dei soci fondatori. La Fondazione può contare anche su un fondo di dotazione costituito da contributi assegnati dai soci.

La costituzione della Fondazione

Aquileia ha posto le premesse per un'accelerazione del processo di valorizzazione dell'intero territorio in chiave di sviluppo locale. I compiti affidati dai soggetti promotori, infatti, puntano esplicitamente a porre in valore lo straordinario patrimonio rappresentato dal sito archeologico attuando un articolato piano d'azione che, qualificando progressivamente il sistema d'offerta, sia in grado di attrarre quote crescenti di turismo culturale.

In osservanza delle finalità statutarie, quindi, la Fondazione Aquileia, oltre ad occuparsi della gestione e manutenzione delle aree conferite, promuove e finanzia attività di ricerca e scavo volte alla valorizzazione dei beni, eventi e manifestazioni, incontri, visite guidate.



**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Aquileia
ANNO DI COSTITUZIONE
2006

REGIONE
Friuli Venezia Giulia

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Aquileia, Provincia di Udine, Arcidiocesi di Gorizia

INDIRIZZO
via Patriarca Popone, 7
33051 Aquileia/Ud

SITO WEB
www.fondazioneaquileia.it



Fondazione La Triennale di Milano

La prima edizione della "Esposizione Internazionale delle Arti decorative" si tenne nel 1923 e fu promossa dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria. Da allora la manifestazione si è evoluta nel tempo fino a far nascere, nel 1999, la Fondazione "La Triennale di Milano", cui soci sono Ministero per i Beni e le Attività culturali, Comune di Milano, Camera di Commercio di Milano, Regione Lombardia.

La Fondazione ha tra i suoi scopi quello di organizzare esposizioni internazionali e di svolgere e promuovere attività di ricerca, documentazione ed esposizione riguardanti attività e materiali di arte, architettura, urbanistica, arti decorative e visive, design, artigianato, produzione industriale, moda e produzione audiovisiva. La sede storica della Triennale si trova nel Complesso del Palazzo dell'Arte, ma nel 2006 si è aperta in periferia una nuova area espositiva denominata Triennale Bovisa. Attualmente sono parte integrante della Fondazione due strutture: il Triennale Design Museum e il Teatro dell'Arte, i quali organizzano una serie di mostre ed eventi. Il Design Museum può essere considerato il primo museo in Italia dedicato al design ed è situato nello

spazio espositivo della Triennale Bovisa. Nel 2009 la Fondazione ha aperto una sede espositiva ad Incheon nella Repubblica della Corea del Sud, denominata "Triennale Incheon".

La crescita della Triennale di Milano è stata costante e progressiva, caratterizzata da produzioni sempre di altissimo livello, con grandi mostre, attività didattiche, convegni, seminari, workshop, eventi di comunicazione e iniziative speciali. Nonostante il contesto di difficoltà entro il quale le Istituzioni culturali hanno operato negli ultimi anni, a causa del permanere della più grave crisi economica internazionale e italiana dal secondo dopoguerra, la Triennale ha potuto sviluppare comunque una intensa mole di iniziative culturali e di mostre in larga parte prodotte direttamente principalmente grazie ad una capacità di attrazione nei confronti del sistema economico privato. Nel 2011 la Triennale ha prodotto n. 23 nuove mostre e 10 coproduzioni; il numero dei visitatori è stato di 534.491; il bilancio si chiude con un risultato positivo e il 72% di autofinanziamento sul totale dei proventi, a fronte di una netta diminuzione dei contributi pubblici.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
La Triennale di Milano

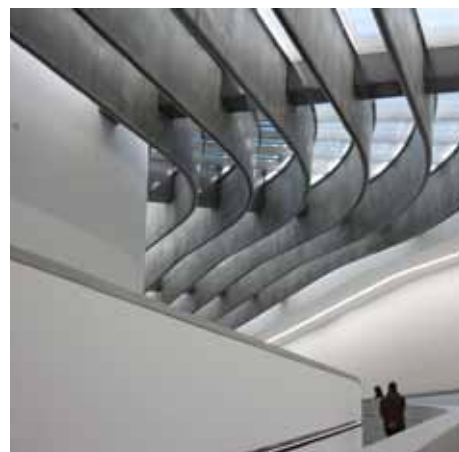
ANNO DI COSTITUZIONE
1999

REGIONE
Lombardia

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero per i beni e le Attività Culturali, Comune di Milano, Camera di Commercio di Milano, Regione Lombardia

SITO WEB
www.triennale.org



Fondazione MAXXI Museo nazionale delle Arti del XXI secolo

Nato per volere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il MAXXI (Museo delle Arti del XXI secolo) si propone di essere espressione della creatività dell'Italia contemporanea, che tuttavia mantiene dei forti legami con la ricca e solida tradizione nazionale.

Il percorso di compimento del museo si apre nel luglio del 1998 quando viene bandito dalla Soprintendenza Speciale Arte Contemporanea, su incarico del MiBAC, il concorso internazionale di idee per la realizzazione a Roma del nuovo polo nazionale, culturale ed espositivo, dedicato all'arte e all'architettura contemporanea. A fine febbraio 1999 la giuria seleziona il progetto vincitore, realizzato da Zaha Hadid che, come indicato dal concorso, prevedeva di integrare il progetto con il contesto del quartiere Flaminio, recuperandone un'ampia area occupata da edifici militari dismessi e restituendola alla cittadinanza. Nel luglio 1999, viene approvata la legge che istituisce il "Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee", prevedendo al suo

interno il Museo delle Arti contemporanee e il Museo dell'architettura, finanziandone la progettazione e la realizzazione, oltre che il funzionamento e l'acquisizione delle prime opere.

Missione del MAXXI è promuovere e sviluppare il senso della continuità con il passato proiettandola verso il futuro. Il MAXXI intende essere non solo sede di esposizione delle opere d'arte del nostro secolo, ma anche luogo di innovazione culturale e sovrapposizione di linguaggi, laboratorio di sperimentazione artistica, macchina per la produzione di contenuti estetici del nostro tempo.

Aperto al pubblico ufficialmente il 30 maggio 2010, dopo complesse vicende nella gestione tra cui cinque mesi di commissariamento nel 2012, si avvia con la nuova presidenza ad una fase di rilancio internazionale potendo contare su una base di 450.000 visitatori l'anno, un autofinanziamento vicino al 50% e un progetto culturale di valore internazionale.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo

ANNO DI COSTITUZIONE
2009

REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SITO WEB
www.fondazionemaxxi.it



Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

La Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino, costituita ufficialmente il 6 ottobre 2004, rappresenta il primo esperimento di costituzione, da parte dello Stato, di uno strumento di gestione museale a partecipazione privata. Il passaggio dalla gestione statale diretta alla Fondazione è reso possibile grazie a diverse disposizioni legislative e in particolare quelle intervenute tra il D.L. 368/98 (che permetteva la possibilità di conferire beni culturali demaniali ad associazioni, fondazioni e società) e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che, entrato in vigore cinque mesi prima della costituzione della Fondazione, dava impulso alle partnership pubblico-private, sottolineando che la tutela del patrimonio restava appannaggio dello Stato. La partnership intende realizzare una gestione più efficiente e dinamica, in grado di attrarre risorse finanziarie non solo dallo Stato, ma anche dalle amministrazioni locali e dai privati. I nuovi soggetti vengono direttamente coinvolti in un progetto di valorizzazione che mette in primo piano la fruizione

dell'immensa collezione; la tutela rimane in mano alla statale Soprintendenza. Il Museo Egizio di Torino è dopo quello del Cairo, il più importante museo al mondo su questa civiltà e non solo, è stato il primo museo egizio della storia, nelle sue sale sono oggi esposti circa 6.500 oggetti e più di 26.000 reperti sono depositati nei magazzini. La collezione del museo è di eccezionale valore per bellezza, integrità e soprattutto per il suo valore culturale: l'allestimento dello scenografo Dante Ferretti che ha valorizzato in modo straordinario la collezione di grandi statue raccolte in 200. Il Museo è stabilmente, da diversi anni, tra i primi dieci musei più visitati in Italia, con circa 600.000 visitatori ogni anno.



SCHEDA BIOGRAFICA



NOME
Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino

ANNO DI COSTITUZIONE
2004

REGIONE
Piemonte

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT.

INDIRIZZO
V. Accademia delle Scienze, 6
10123 Torino

SITO WEB
www.museoegizio.it/



Consorzio Villa Reale e Parco di Monza

La Villa Reale e il parco di Monza sono gestiti da un Consorzio nato appositamente nel 2009 per il restauro del complesso.

La Villa comprende circa 740 locali, inclusi la cappella ed un piccolo teatro; il Parco con i Giardini Reali, interamente cintato, si estende per circa 730 ettari, includendo boschi, edifici storici di pregio, antichi mulini, aree ed edifici agricoli, siti destinati alla ristorazione, all'educazione ambientale, al tempo libero ed allo sport, incluso il celebre Autodromo di Monza, noto in tutto il mondo come tappa storica fondamentale del campionato di "Formula 1".

Attualmente Villa reale è chiusa al pubblico, a causa di imponenti lavori di restauro. Il valore complessivo dell'intervento di ristrutturazione è di 21 milioni di euro oltre l'iva. L'intervento prevede, fra l'altro, di riposizionare 1200 metri lineari di impianti, 2000 mq di parquet da recuperare, 800 mq di superfici lapidee da risanare. L'esecuzione dei lavori - che di fatto rappresenta il primo caso di project

financing di una realtà culturale - verrà ultimata a inizio 2014: l'apertura della Villa al pubblico è prevista al più tardi per la primavera del 2014.

Il Consorzio si offre come valido partner per collaborazioni con le Università italiane e straniere riguardanti la ricerca nel campo della salvaguardia e fruizione dei beni culturali e del paesaggio ma anche in settori innovativi come la cultura d'impresa, la sostenibilità energetica, l'alimentazione di qualità.



SCHEDA BIOGRAFICA



NOME
Consorzio
"Villa Reale e Parco di Monza"

ANNO DI COSTITUZIONE
2009

REGIONE
Lombardia

FORMA GIURIDICA
Consorzio

SOGGETTI PROMOTORI
MIBAC,
Regione Lombardia,
Comune di Monza,
Comune di Milano,
Provincia di Monza e Brianza
Camera di Commercio di Monza
e Brianza

SITO WEB
www.reggiadimonza.it

Gli Enti Locali



Azienda Speciale Palaexpò

L'Azienda Speciale Palaexpò – ente strumentale di Roma Capitale, Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico, ma dotato di personalità giuridica, autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto – è stata fondata tra il 1997 e il 1999, con il compito di progettare mostre, iniziative culturali, attività teatrali, cinematografiche, audiovisive e multimediali.

È il primo ente italiano a realizzare tali attività, produce servizi culturali integrati gestendo in maniera sinergica gli spazi espositivi delle Scuderie del Quirinale, del Palazzo delle Esposizioni e della Casa del Jazz. È, dunque, in grado di raggiungere un pubblico numeroso ed attento con oltre un milione e mezzo di presenze l'anno.

Palaexpò si caratterizza per un'ampia offerta multidisciplinare e di qualità, spaziando tra molteplici generi culturali e favorendo innovative modalità di fruizione. Le Scuderie del Quirinale, in particolare, ospitano mostre che diffondono l'arte italiana classica e moderna e il collezionismo internazionale.

La caratteristica di elevata qualità della programmazione delle Scuderie è riconosciuta da un pubblico sempre più vasto e richiama quote crescenti di turisti. Il Palazzo delle Esposizioni, con i suoi 3.500 mq di spazio fruibile, è sede di grandi mostre, esposizioni monografiche che pongono attenzione alla produzione contemporanea, ai giovani talenti e alle contaminazioni con i nuovi media. Nel 2005 l'Azienda Palaexpò ha iniziato a gestire la Casa del Jazz, a Villa Osio, comprensorio di tre edifici sottratti alla criminalità organizzata. Obiettivo di gestione è l'incremento della diffusione della musica jazz anche attraverso attività non solo di tipo concertistico, come mostre, conferenze, proiezioni, seminari. Le strutture gestite dall'Azienda Speciale sono oggi tra i principali poli culturali della città di Roma, valorizzate attraverso una gestione sana ed efficace che negli ultimi anni ha visto l'Azienda arrivare ad una capacità di autofinanziamento del 61%, alimentata da un incremento delle entrate proprie del 22%, paralleli alla costante crescita dei visitatori e delle presenze.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Azienda Speciale Palaexpò

ANNO DI COSTITUZIONE
1997-1999

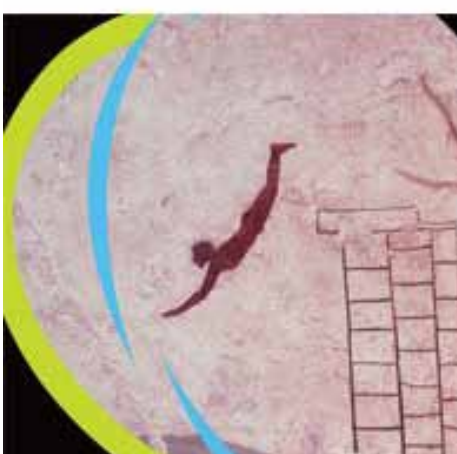
REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Azienda Speciale

SOGGETTI PROMOTORI
Roma Capitale

INDIRIZZO
Via Nazionale 194
00184 Roma

SITO WEB
www.palaexpo.it



Campania Artecard

Il progetto "Campania Artecard" nasce a seguito di un lungo processo di sperimentazione, iniziato nel 2002 con la "Napoli Artecard" e la "Campania Artecard Napoli e Campi Flegrei".

La Regione Campania, soggetto promotore dell'iniziativa, si proponeva la finalità di migliorare la qualità della fruizione turistica, attraverso un'offerta integrata che comprendesse l'utilizzo dei mezzi pubblici ed incentivasse in particolar modo le fasce più giovani a goderne, grazie ad una politica di tariffe agevolate.

Il modello di integrazione dell'offerta culturale campana avviene attraverso lo sviluppo di un sistema di 9 card ricaricabili, a valenza regionale, che mettono in rete, ad oggi, i principali poli culturali presenti sul territorio (Napoli Centro Antico, Napoli e Campi Flegrei, Castelli di Napoli, Napoli e Caserta, Regge e siti borbonici, Archeologia del Golfo, Cilento, Tutta la regione in 3 giorni e Tutta la regione in 7 giorni). Il pacchetto è stato poi implementato con due tipologie di card di valenza

annuale, la Campania Artecard 365 e la Campania Artecard per giovani dai 18 ai 25 anni. La carta culturale e turistica è uno strumento innovativo e flessibile, che è funzionale all'attuazione delle strategie turistiche di un territorio.

Ad essa corrisponde una logica di aggregazione che unisce in rete operatori pubblici e privati, uniti nella missione di valorizzare l'offerta turistica e culturale.

Determinanti del successo dell'iniziativa, secondo un'indagine svolta su un campione di visitatori, sono state, prevalentemente, la possibilità offerta dall'Arte card di accedere con un unico biglietto a musei e trasporti; i vantaggi dell'ingresso scontato e senza file nei musei. Si è rilevato inoltre che l'acquirente tipo è, indifferentemente uomo o donna, di età compresa tra i 25 e i 55 anni, laureato, libero professionista o impiegato/insegnante; un buon 7% è composto di turisti, ha o supera i 65 anni di età, ma anche tra i giovani l'Arte card ha avuto una buona diffusione (14%).

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Campania Artecard

ANNO DI COSTITUZIONE
2002

REGIONE
Campania

SOGGETTI PROMOTORI
Regione Campania

SITO WEB
www.campaniartecard.it



Consorzio Marche Spettacolo

Il Consorzio Marche Spettacolo è l'organismo che riunisce i soggetti privati operanti nel settore dello spettacolo dal vivo nella regione Marche, la cui costituzione è stata formalizzata il 22 dicembre 2010. Ai primi dieci enti promotori si sono aggiunti nei primi due anni di attività altri soggetti. La compagine consortile giunge così all'importante numero di ventisette enti, registrando in breve tempo un incredibile aumento percentuale (150%). La partecipazione dei singoli consorziati alle iniziative e alle azioni sviluppate dal Consorzio avviene su base libera e volontaria, nel rispetto dell'autonomia gestionale dei consorziati stessi. Il Consorzio nasce come un'opportunità a servizio dei soci consorziati e più in generale, di tutto il settore, con la finalità dichiarata di sostenere la razionalizzazione della spesa, di evitare sprechi e creare economie, nonché nuove opportunità di rilancio e sviluppo. La costituzione del Consorzio Marche Spettacolo rappresenta uno dei momenti più innovativi della politica regionale per

la cultura e lo spettacolo. Istituito dopo un intenso lavoro di confronto tra i soggetti interessati per un coordinamento reale del comparto dello spettacolo dal vivo, e nella consapevolezza che fare rete è sempre più la soluzione di fronte ad un contesto difficile di risorse calanti, il Consorzio diventa uno strumento di governance del comparto e testimonia la volontà della Regione Marche, che ne ha promosso la costituzione, di mettere al centro delle strategie di sviluppo territoriale la cultura, sulla base di un nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio che non prescinda dalla necessità di razionalizzare i centri di spesa ed i servizi e di favorire politiche di sviluppo orientate all'integrazione.



SCHEDA BIOGRAFICA



NOME
Consorzio Marche Spettacolo

ANNO DI COSTITUZIONE
2010

REGIONE
Marche

FORMA GIURIDICA
Consorzio

SOGGETTI PROMOTORI
Associazione Arena Sferisterio – Teatro di Tradizione, Associazione Inteatro, Associazione Marchigiana Attività Teatrali, Associazione Musicultura, Fondazione Le Città del Teatro – Teatro Stabile delle Marche, Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, Fondazione Pergolesi-Spontini, Fondazione Rossini Opera Festival, Fondazione Teatro delle Muse, Teatro del Canguro

INDIRIZZO
via Gentile da Fabriano, 9
60125 Ancona

SITO WEB
<http://www.cultura.marche.it/CMDirector.aspx?id=10382>



Consorzio Teatro Pubblico Pugliese

Il TPP (Teatro Pubblico Pugliese) nasce come un sistema organizzato che intende favorire azioni concrete di miglioramento dei processi di promozione, produzione e distribuzione dei prodotti dello spettacolo. A distanza di 10 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel 2002, è stato in grado di organizzare una vera e propria filiera produttiva che coinvolge ben 52 Comuni, cinque Province e la Regione Puglia.

L'azione del TPP mira a stimolare e mettere in campo tutta la creatività, la professionalità e le risorse della regione, mettendo in rete le Amministrazioni, al fine di riaprire e riattivare i teatri e i siti teatrali presenti sul territorio e caduti nell'oblio, il tutto in un'ottica d'integrazione e d'imprenditorialità. Oltre alla riapertura dei teatri, grazie anche all'apporto di partner d'eccezione come il MiBAC, il Ministero dello Sviluppo economico e la Regione Puglia con cui è stato sottoscritto l'Accordo Programma Quadro "Beni e attività culturali - Il atto integrativo", si è potuta

costituire la Rete dei Teatri Storici di Puglia, che ha apportato miglioramenti di natura tecnologica (sistemi digitali, reti telematiche ecc.) in 32 teatri storici di 29 città pugliesi.

Inoltre, sempre grazie ad un APQ firmato con i medesimi partner, è stato possibile dare vita all'innovativa idea dei Teatri Abitati, 12 spazi assegnati a compagnie teatrali perché vengano abitati, favorendo l'incontro tra le strutture produttive e le Amministrazioni territoriali. Quest'attività costituisce un unicum nel panorama italiano perché è la sola nata nel 2010/2011 grazie ai fondi del Ministero dello Sviluppo Economico e che proseguirà nei prossimi anni grazie a fondi europei F.E.S.R.

Tra i numerosi progetti in attivo, c'è la creazione di network, sul modello teatrale appena citato, che riguardano però la musica, Puglia Sounds, e la Rete della Danza Contemporanea.

SCHEDA BIOGRAFICA



NOME

Consorzio Teatro Pubblico Pugliese

ANNO DI COSTITUZIONE

2002

REGIONE

Puglia

FORMA GIURIDICA

Consorzio

SOGGETTI PROMOTORI

Regione Puglia, Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e 52 Comuni pugliesi

INDIRIZZO

Via Imbriani 67, Bari

SITO WEB

www.teatropubblicopugliese.it



Fondazione Barumini Sistema Cultura

Il piccolo Comune di Barumini di 1.339 abitanti dell'entroterra sardo, ospita nel proprio territorio il monumento simbolo dell'architettura e della civiltà della Sardegna preistorica, "Su Nuraxi di Barumini", inserito nel 1997 dall'Unesco nella Lista del Patrimonio dell'Umanità. Sino ad un recente passato l'amministrazione comunale si era limitata ad un'attività di conservazione e tutela del bene che, se da un lato rispondeva all'esigenza di preservarlo, dall'altro non ne rendeva possibile la valorizzazione economica a vantaggio del territorio.

Nel dicembre 2006 nasce su iniziativa del Comune la Fondazione Barumini Sistema Cultura con il chiaro intento di dare una svolta alla gestione dei beni culturali nel territorio di Barumini. Con la creazione della Fondazione, nuovo soggetto giuridico interamente partecipato dal Comune, si sono poste le basi per una completa rivisitazione dell'impianto gestionale dello straordinario sito nuragico, affermando un più esplicito orientamento alla

fruizione e favorendo una nuova qualità della crescita economica del territorio centrata sulla valorizzazione in chiave turistica del patrimonio culturale. Oggi, grazie al nuovo impulso impresso dalla Fondazione Barumini, il sito Unesco viene visitato ogni anno da circa 100mila persone mentre, con l'apertura della Scuola di Scavo e Restauro Archeologico, il sito è divenuto anche un polo di ricerca e studio specialistico aperto agli studenti e laureati europei e del bacino del Mediterraneo.

In una regione economicamente depressa, la Fondazione Barumini Sistema Cultura oggi rappresenta la più importante azienda sarda nel settore dei beni culturali garantendo l'occupazione a 66 dipendenti e si è rivelata uno strumento capace di rispondere alla crescente domanda culturale e di dare impulso ad un progressivo sviluppo economico e sociale di tutto il territorio.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Barumini Sistema Cultura

ANNO DI COSTITUZIONE
2006

REGIONE
Sardegna

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Barumini

INDIRIZZO
Viale San Francesco 16
09021 Barumini

SITO WEB
www.fondazionebarumini.it



Fondazione Brescia Musei

Brescia Musei, nata come società per azioni nel 2003 per volontà del Comune di Brescia – socio di maggioranza – della Fondazione CAB, della Fondazione ASM e della Camera di Commercio, si trasforma in fondazione di partecipazione nel 2007 per dare continuità di gestione all'innovativa partnership pubblico-privato che ha consentito la riapertura del Museo di Santa Giulia e la progressiva valorizzazione di Brescia come città d'arte, attraverso un articolato programma culturale ed espositivo. La Fondazione comprende 5 poli d'attrazione culturale del territorio bresciano: il complesso Santa Giulia Museo della città, l'Area Archeologica del Capitolium, la Pinacoteca Tosio Martinengo, il Museo delle Armi "Luigi Marzoli" e il Museo del Risorgimento. Rappresenta in Italia un progetto pilota per la gestione e la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale. Scopo di Brescia Musei è quello di gestire queste aree sensibili al fine di creare un polo turistico-culturale che migliori la fruizione del pubblico, di dare vita a

spazi espositivi e dedicati alla ricerca, di organizzare manifestazioni che valorizzino i beni ambientali e culturali differenti e promuovere eventi promozionali e ricettivi. Nel giugno 2011, il monastero di San Salvatore - Santa Giulia con l'area archeologica del Capitolium, compresi nel Sito seriale "I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)", sono stati riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Grazie anche all'azione della Fondazione la città di Brescia, ex centro industriale, ha ricostruito la sua immagine e la sua attrattività puntando sulla cultura fino ad entrare nella lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco. Nell'arco di 10 anni il numero dei visitatori dei musei civici è più che triplicato, passando da 100.021 del 2001 a 325.946 del 2011. Molto significativa l'azione di valorizzazione del patrimonio cittadino attuata negli anni attraverso l'organizzazione di mostre d'arte di livello internazionale che hanno portato Brescia ad essere nei primi posti delle classifiche nazionali accanto a Roma, Firenze, Venezia

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Fondazione Brescia Musei

ANNO DI COSTITUZIONE

2007

REGIONE

Lombardia

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

Comune di Brescia,
Fondazione CAB,
Fondazione ASM,
Camera di Commercio di Brescia

SITO WEB

www.bresciamusei.com



Fondazione Idis - Città della Scienza

La Città della Scienza è il museo scientifico realizzato nel quartiere ex-industriale di Bagnoli a Napoli, gestito dalla Fondazione IDIS. Il progetto museale ha permesso di dare una risposta ai gravi effetti sociali della grande crisi industriale che si stava consumando alla fine degli anni '80 del Novecento negli stabilimenti dell'Italsider di Bagnoli, favorendo la riconversione della zona in un polo high-tech che arginasse al tempo stesso l'emorragia di posti di lavoro nello storico quartiere operaio. Nel 1996 fu possibile aprire al pubblico il primo, embrionale, nucleo del complesso museale. Nel 2001 fu inaugurato il Science Centre nella sua configurazione finale e nel 2003 il progetto fu completato con l'apertura del "Centro Congressi", del "Centro di Alta Formazione" e del Business Innovation Centre. La Fondazione Idis - Città della Scienza lavora per costruire un "economia basata sulla conoscenza" attraverso soprattutto la valorizzazione delle risorse del territorio e l'attenzione al contesto europeo ed

euro-mediterraneo. Essa coinvolge nel suo operato reti di scuole, agenzie, imprese, enti locali e associazioni che divengono suoi cooperatori e bracci operativi contribuendo a sperimentare prodotti culturali nuovi ed a moltiplicarne gli effetti con azioni sul territorio. La mission di Città della Scienza propone di promuovere la scienza stessa presso la società, e in particolar modo presso le nuove generazioni, l'accessibilità e la sostenibilità, la cultura del lavoro, la capacità di produrre innovazione e la cultura in tutte le sue forme. Lo Science Center di Città della Scienza è il primo museo scientifico interattivo, "hands-on", nato in Italia. Città della Scienza accoglie ogni anno circa 350.000 visitatori sui suoi 15.000 mq di superficie con un'offerta sempre diversa, grazie anche alle numerose mostre e workshop che si alternano nei diversi padiglioni. Recentemente è stata anche inaugurata una web tv che trasmette tutte le manifestazioni e le attività salienti che si svolgono negli spazi della Fondazione.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Idis -
Città della Scienza

ANNO DI COSTITUZIONE
1992

REGIONE
Campania

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero del Bilancio,
Regione Campania,
Provincia di Napoli,
Comune di Napoli

INDIRIZZO
Opificio Telecom Italia
Via dei Magazzini Generali 20/A
00154 Roma

SITO WEB
www.cittadellascienza.it



Fondazione Maria Adriana Prolo Museo Nazionale del Cinema

La Fondazione deve il suo nome alla professoressa Maria Adriana Prolo, esperta di cinema, che nel 1941, in pieno regime fascista, ottenne il permesso di realizzare una mostra che riguardasse l'allora pionieristico mondo del cinema. La fondazione che gestirà la grande struttura, posta all'interno della Mole Antonelliana, nasce proprio nel 1991, pochi mesi prima della morte della Prof.ssa Prolo.

Il museo conserva un'imponente collezione di manifesti cinematografici, di pellicole ed una biblioteca, in costante ampliamento.

Nella sala principale sono state predisposte una serie di cappelle, dedicate ai vari generi cinematografici. Molti sono i progetti che gravitano intorno a questa realtà, a partire da quelli scolastici, dedicati ai giovani, a quelli dedicati alle famiglie.

E' presente una biblioteca e una mediateca tematiche tra le più fornite. Importante è il progetto CNC (Centro Nazionale del Cortometraggio), un'iniziativa promossa dalla

Fondazione per creare una cineteca di cortometraggi di qualità che hanno caratterizzato la storia italiana: archiviando in HD queste opere le si salva dall'oblio. Il Museo Nazionale del Cinema di Torino, con i suoi 3200 metri quadrati distribuiti su 5 piani può essere considerato il museo con la maggiore estensione in altezza del mondo. Poco lontano dalla struttura vi è il Cinema Massimo, riservato esclusivamente alle retrospettive e alle attività organizzate dal Museo. Numerosi sono i festival dedicati al cinema ospitati dalla Fondazione, tra cui il più prestigioso è il Torino Film Festival.

La sede del museo viene collocata nella suggestiva cornice della Mole Antonelliana nel 2000 e già nei primi 5 anni di attività è divenuto il più visitato dei musei torinesi e uno dei primi in Italia, con oltre 2 milioni di visitatori. Nel 2011 si è piazzato nuovamente al 2° posto tra i musei più frequentati d'Italia con 608.451 visitatori, vantando un aumento del 7,5% rispetto agli anni precedenti.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Fondazione Maria Adriana Prolo – Museo Nazionale del Cinema

ANNO DI COSTITUZIONE

1991

REGIONE

Piemonte

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT, Ass. Museo Nazionale del Cinema, GTT

INDIRIZZO

Via Montebello 20
Torino

SITO WEB

www.museonazionaledelcinema.it



Fondazione Musica per Roma

La Fondazione Musica per Roma nasce nel 2004, a seguito del cambiamento della ragione sociale originaria di Società per Azioni, con la quale venne istituita nel 1999.

È stata fondata dal Comune di Roma – che ha conferito alla Fondazione in concessione d'uso per 99 anni l'immobile Auditorium Parco della Musica, inaugurato alla fine del 2002 – dalla Camera di Commercio, dalla Provincia di Roma e dalla Regione Lazio. Ha un fondo di dotazione conferito per il 51% da Roma Capitale e da altri enti locali e soggetti pubblici.

L'Auditorium costituisce lo spazio culturale – che si sviluppa su un'area di 55.000 mq ed offre oltre 7.800 posti – ove la Fondazione Musica per Roma, nell'ambito della gestione di iniziative, ha sviluppato un'offerta polivalente: ai concerti di musica sinfonica e cameristica associa la programmazione musicale più varia, dal jazz, al pop, al rock, ospita prime cinematografiche, rappresentazioni teatrali, mostre d'arte e anche performance letterarie. Sono,

inoltre, ormai appuntamenti tradizionali i festival e le rassegne, e sempre più spesso le sale accolgono sfilate di moda, congressi, convegni, ma anche incontri di tipo istituzionale. All'offerta ampia e diversificata è seguita una risposta rilevante da parte del pubblico: ogni anno in media più di 2 milioni di persone, tra spettatori e visitatori, frequenta il complesso delle iniziative offerte dall'Auditorium.

Attraverso queste attività di promozione culturale, l'Auditorium Parco della Musica costituisce il motore di un progetto di rilancio e riqualificazione della città, attraverso le chiavi dell'urbanistica, della viabilità, dei trasporti, del welfare locale e, soprattutto, sul versante delle iniziative e delle strutture culturali.

Importanti e positivi anche i risultati di bilancio della Fondazione che attraverso una gestione manageriale efficace ed una crescente capacità di fund raising ha raggiunto ormai una quota di autofinanziamento delle proprie attività vicina al 70%.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Fondazione Musica per Roma

ANNO DI COSTITUZIONE

2004

REGIONE

Lazio

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

Roma Capitale,
Camera di Commercio di Roma,
Provincia di Roma
Regione Lazio.

INDIRIZZO

Viale Pietro de Coubertin 30 -
00196 Roma

SITO WEB

www.auditorium.com/



Fondazione Musei Senesi

La Fondazione Musei Senesi nasce nel 2003 con l'intento di mettere in rete e valorizzare sotto un'unica insegna 7 territori ricchi di storia, arte e cultura, creando un unico grande museo a cielo aperto. Le terre in questione, sono parte integrante della Provincia senese ovvero: Val d'Elsa, Chianti, Siena, le Crete, Val di Merse, Val d'Orcia, Monte Amiata e Val di Chiana.

Promuovere la conoscenza del territorio è uno degli obiettivi fondamentali della Fondazione, che ha raccolto nel 2003 l'eredità di un sistema museale creato negli anni '90, frutto del lavoro dell'Amministrazione provinciale di Siena in collaborazione con Soprintendenze, Comuni, Curie, Fondazione e Banca Monte dei Paschi, Università degli Studi di Siena e Camera di Commercio di Siena.

I Musei Senesi sono il primo esperimento in Italia di una fondazione di partecipazione territoriale in campo museale e riunisce ben 43 musei del territorio, che abbracciano tutta la civiltà della provincia senese, dalle origine

etrusche fino al contemporaneo, nelle più diverse declinazioni dei beni di carattere storico artistico, archeologico, scientifico, naturalistico ed etnografico. Dopo i primi anni di sperimentazione ed implementazione del sistema precedente, la Fondazione, nel 2010, ha pensato ad una drastica ridefinizione delle finalità e delle attività in corso. Non c'è più solo un polo museale integrato, ma un "Distretto Culturale Territoriale". In questo modo, vengono maggiormente coinvolte nella gestione le comunità locali e le amministrazioni pubbliche presenti sul territorio.

Oggi nei musei della rete entrano 300mila visitatori paganti l'anno, i contributi di soggetti privati sono aumentati del 30% in quattro anni e l'autofinanziamento raggiunge il 77%. Questa intelligente gestione di un territorio così vasto, unita alla concezione che i poli museali non sono solo "centri di costo", ma occasioni di sviluppo sociale ed occupazionale nel 2011 è valsa alla Fondazione l'assegnazione del Premio Cultura di Gestione, promosso da Federculture.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Musei Senesi

ANNO DI COSTITUZIONE
2003

REGIONE
Toscana

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Provincia di Siena

INDIRIZZO
Piazza Duomo 9, 53100 Siena

SITO WEB
www.museisenesi.org



Fondazione Musei Civici di Venezia

La Fondazione Musei Civici di Venezia è stata istituita con delibera del Consiglio Comunale di Venezia il 3 marzo 2008, al fine di gestire e valorizzare l'immenso patrimonio culturale e artistico dei Musei Civici di Venezia. Operativa dal 1° settembre 2008, è configurata come una fondazione di partecipazione e ha un unico socio fondatore, il Comune di Venezia. Favorisce l'aggregazione di soci partecipanti, pubblici e privati, che contribuiscono alla vita della fondazione, sostenendone e condividendone le finalità istituzionali.

La Fondazione gestisce e promuove un sistema museale ricco, articolato, complesso ed economicamente sano; gode di una totale autonomia amministrativa e gestionale – facente capo al Consiglio di Amministrazione –, che consente agilità operativa, programmazione, una forte e trasparente motivazione imprenditoriale, un assetto aziendale efficiente e razionale, la capacità di aggregare e reperire risorse. In pochi anni la Fondazione ha raggiunto risultati gestionali importanti: un bilancio

di oltre 24 milioni di euro alimentato per il 96% da entrate proprie, ha raddoppiato il personale dipendente oggi composto di 73 unità e fatto crescere gli ingressi nei musei veneziani, arrivati oggi a circa 2 milioni, il 13% in più rispetto al 2008. Da questo sistema non partono solo le tradizionali proposte di ogni musealità consolidata (ricovero, conservazione, studio, valorizzazione) bensì uno straordinario insieme di servizi culturali declinati in diversi aspetti e temi: ricerca, formazione, creatività, specializzazione, tutela, divulgazione, didattica, comunicazione.

Al centro, per tutti, sono la qualità dell'offerta, l'attenzione alla domanda sociale, l'alta valenza educativa ed etica, nell'equilibrio economico.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
MUVE - Fondazione Musei Civici di Venezia

ANNO DI COSTITUZIONE
2008

REGIONE
Veneto

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Venezia

INDIRIZZO
Piazza San Marco 52
30124 Venezia

SITO WEB
www.visitmuve.it/



Fondazione Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza

Il Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza è stato fondato nel 1908. A seguito dell'esperienza positiva, avviata nel 1996, dell'Istituzione Museo Internazionale delle Ceramiche il Comune di Faenza, nel 2002, ha deciso di istituire una Fondazione per la gestione del patrimonio demaniale museale. Questa nuova forma di gestione del museo favorisce il coinvolgimento e la corresponsabilità di altri enti pubblici e privati, con rappresentatività nell'organo istituzionale dell'Assemblea dei Soci. La Fondazione MIC rappresenta uno dei più grandi e rinomati musei dedicati alla ceramica nel mondo. Il museo raccoglie circa 40.000 opere in ceramica delle quali circa 6.000 sono esposte nell'ampio spazio espositivo di 9.000 metri quadri. Le collezioni ospitano ceramiche da tutto il mondo e di ogni tempo, opere della produzione italiana ed europea dal Medioevo all'Ottocento, importanti sezioni dedicate all'America precolombiana, alla Grecia classica, all'età romana, al vicino e medio Oriente e alla ceramica islamica. Spazi specifici, inoltre, sono

dedicati alla ceramica dei maggiori artisti del Novecento e della contemporaneità, italiani e stranieri. Dal 1913 vengono pubblicati la rivista bimestrale "Faenza", repertorio di studi storici sull'arte della ceramica, e una serie di testi di storia della ceramica, di carattere anche didattico, oltre a volumi annuali sulle diverse Collezioni del MIC dalla prima metà degli anni Ottanta. Un ausilio fondamentale per gli studiosi fu dato dal costituirsi a partire dal 1927 della Fototeca della Ceramica, voluta da Gaetano Ballardini, fondatore del museo, come particolare strumento di documentazione fotografica delle opere in ceramica conservate nelle collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Il museo contempla anche una biblioteca specializzata, il laboratorio per la didattica "Giocare con l'arte", ideato nel 1979 da Bruno Munari ed il laboratorio di restauro che, con specifica competenza tecnica, si occupa della conservazione delle opere del museo, organizza corsi specialistici ed indirizza la propria attività anche a committenti privati e pubblici.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
MIC - Fondazione
Museo Internazionale delle
Ceramiche di Faenza

ANNO DI COSTITUZIONE
2002

REGIONE
Emilia-Romagna

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Faenza, Provincia di Ravenna, Camera di Commercio, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Banca di Romagna, Credito Cooperativo Ravennate e Imolese, CNA Ravenna, Confartigianato della Provincia di Ravenna, Cometha Soc. Coop. p.a., Confindustria Ceramica, Diemme S.p.A., GI.MO Gruppo Immobiliare, Sacmi Imola s.c., Gruppo Villa Maria

INDIRIZZO
Viale Baccarini n. 19 48018 Faenza

SITO WEB
www.micfaenza.org/



Fondazione Palazzo Ducale Genova

La Fondazione Palazzo Ducale, costituita dal Comune di Genova con la partecipazione di Compagnia di San Paolo, Fondazione CARIGE e Costa Edutainment S.p.A, nasce con il preciso intento di promuovere la cultura della comunità locale e contribuire al miglioramento delle condizioni socio-economiche del territorio ligure e genovese in generale.

Questa missione è portata avanti grazie alla partecipazione e all'organizzazione di iniziative ed eventi culturali, artistici e sociali di rilevanza locale, nazionale ed internazionale, avvenuta anche in virtù di vantaggiose forme di collaborazione tra pubblico e privato.

Il patrimonio culturale di Genova, tangibile ed intangibile, viene gestito con efficienza ed efficacia in coerenza e continuità con la storia della comunità e con le vicende legate alla creazione degli Istituti di conservazione e di ricerca, dei Musei e di Palazzo Ducale. La Fondazione gestisce anche l'adiacente Torre Grimaldina e le carceri, che sono aperte al pubblico per le visite.

Il Palazzo viene costruito nel 1284, dopo la vittoria della Meloria contro i Pisani ed è uno dei principali edifici storici cittadini, nonché il più importante polo museale del capoluogo ligure. Ospita al piano nobile, importanti mostre d'arte, dibattiti e convegni (organizzati nelle sale affrescate del Maggior e del Minor Consiglio) e, nei cortili e porticati, negozi e punti di ristoro, oltre a numerose attività educative organizzate per i bambini e per le scuole.

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura ha acquisito nel 2005, quando era riconosciuta come Genova Palazzo Ducale Spa, il certificato ISO 9001:2008. La Fondazione ha individuato e strutturato un Sistema di Gestione per la Qualità (SGQ), in accordo ai requisiti della norma ISO 9001:2008, che aggiorna costantemente, al fine di migliorarne l'efficacia.

Nel 2011 la Fondazione ha raggiunto un'autonomia finanziaria pari al 35% dei sovvenzionamenti ricevuti. La restante parte proviene da partner e sponsor (37%) e dal Comune di Genova (28%).

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Palazzo Ducale
Genova

ANNO DI COSTITUZIONE
2008

REGIONE
Liguria

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Genova

INDIRIZZO
Piazza Giacomo Matteotti 9
genova

SITO WEB
www.palazzoducale.genova.it



Fondazione “Per Leggere” Biblioteche Sud Ovest di Milano

La Fondazione “Per Leggere - Biblioteche Sud Ovest Milano” svolge la funzione di sistema bibliotecario ex L. Regione Lombardia n. 81 del 1985 per conto di 55 amministrazioni comunali del sud ovest milanese.

E' stata fondata nel maggio 2006 con lo scopo di promuovere la lettura in tutte le sue forme, di valorizzare il patrimonio librario e documentario presente nelle biblioteche comunali e di migliorare la qualità dei servizi di pubblica lettura offerti ai cittadini, oltre mezzo milione su di un'area pari a circa un terzo della provincia di Milano.

Obiettivi ambiziosi e non facili da raggiungere in un ambito come quello delle biblioteche tra i più colpiti dalla falciatazione delle risorse pubbliche, alle prese con la “concorrenza” delle nuove piattaforme multimediali di diffusione dei contenuti e con una grave diminuzione della domanda.

In controtendenza con il panorama generale, nei cinque anni di attività “Per Leggere” ha operato per facilitare e sostenere le occasioni di contatto con

la lettura attraverso l'organizzazione di iniziative sul territorio, coinvolgendo scuole, associazioni, enti e realtà produttive. Evidenti i risultati: gli iscritti alle biblioteche sono cresciuti del 22%, i prestiti sono aumentati del 46,5%, circa un milione fra libri, prodotti audiovisivi ed elettronici resi disponibili per tutti gli utenti e una significativa riduzione dei costi del servizio (-58% per i prestiti interbibliotecari). Un grande valore aggiunto, un importantissimo contributo alla crescita di tutto il territorio.



SCHEDA BIOGRAFICA



NOME

Fondazione “Per Leggere Biblioteche sud-ovest Milano”

ANNO DI COSTITUZIONE

2006

REGIONE

Lombardia

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

55 comuni del sud-ovest milanese: Abbiategrasso, Albairate, Arconate, Arluno, Assago, Bareggio, Basiglio, Bernate Ticino, Besate, Binasco, Boffalora Sopra Ticino, Bubbiano, Buccinasco, Buscate, Casarile, Cassinetta di Lugagnano, Casorezzo (Fondatore successivo), Castano Primo, Cesano Boscone, Cislano, Corbetta, Corsico, Cuggiono, Gaggiano, Gudo Visconti, Inveruno, Lacchiarella, Locate Triulzi, Magenta, Magnago, Marcallo Con Casone, Mesero, Morimondo (fondatore successivo), Motta Visconti, Nosate, Noviglio (fondatore successivo), Opera, Ossona, Ozzero, Pieve Emanuele, Robecchetto Con Induno, Robecco Sul Naviglio, Rosate, Rozzano, Santo Stefano Ticino, Sedriano, Trezzano Sul Naviglio, Turbigo, Vanzaghella, Vermezzo, Vernate (Fondatore successivo), Vituone, Zelo Surrigone, Zibido San Giacomo.

INDIRIZZO

Via Ticino 72 - 20081 Abbiategrasso (Milano)

SITO WEB

www.fondazioneperleggere.it/



Fondazione Piccolo Teatro di Milano

Il Piccolo Teatro di Milano nasce nel 1947 per iniziativa di Giorgio Strehler, Paolo Grassi e Nina Vinchi sostenitori dell'idea "Teatro d'Arte per tutti". E' il primo Teatro Stabile italiano, in ordine di tempo, nonché il più conosciuto in Italia e all'estero.

Nasce con l'obiettivo di dare vita a un'istituzione sostenuta dallo Stato e dagli Enti locali (Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia) in quanto pubblico servizio necessario al benessere dei cittadini.

Dal 1991 il Piccolo Teatro di Milano è anche Teatro d'Europa.

Attualmente, la Fondazione gestisce tre sale: il piccolo Teatro Grassi, di circa 500 posti, che rappresenta la sede storica, il piccolo Teatro Studio, di 370 posti e il Piccolo Teatro Strehler, di 982 posti, nato nel 1998 e diventato la sede ufficiale.

Oltre al ricco cartellone di opere – in oltre 60 anni di attività sono stati messi in scena più di 300 spettacoli, la maggior parte dei quali diretti dal Maestro Strehler - dal 1986 è attiva

anche la Scuola di Teatro del Piccolo, che in questi anni di attività ha diplomato oltre 200 attori professionisti. Negli anni la Fondazione ha prodotto risultati significativi in termini di variazione degli eventi realizzati, pari al 25% nel periodo 2008/2011, e delle presenze, il 54% nel medesimo periodo. Questo permette alla fondazione di autofinanziare il 51% delle sue iniziative. La Fondazione si è dotata di un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 in materia di "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche". Parte integrante del Modello è il Codice Etico, che dichiara i principi di condotta rilevanti per la Fondazione ai fini del buon funzionamento, dell'affidabilità, del rispetto di leggi e regolamenti, nonché della reputazione dell'Ente stesso.

La Fondazione si impegna a rispettare i dettami di tale Codice nello svolgimento di tutte le attività.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Piccolo Teatro di Milano
- Teatro d'Europa

ANNO DI COSTITUZIONE

1947

REGIONE

Lombardia

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

Comune e Provincia di Milano,
Regione Lombardia

INDIRIZZO

Largo Antonio Greppi 1
Milano

SITO WEB

www.piccoloteatro.org



Fondazione RavennAntica Parco Archeologico di Classe

La Fondazione "Parco Archeologico di Classe", denominata RavennAntica, nasce dall'esigenza di tutelare, promuovere e valorizzare la gestione "imprenditoriale" del patrimonio archeologico, architettonico e storico-artistico della zona che comprende l'antica città di Classe, la Basilica di Sant'Apollinare, la Domus dei "Tappeti di Pietra" in Ravenna, la settecentesca Chiesa di Sant'Eufemia e la trecentesca Chiesa di San Nicolò. La Fondazione ha tra i suoi scopi la realizzazione di un museo archeologico, grazie al recupero di un ex zuccherificio di Classe, e la creazione di un parco archeologico che circonda la Basilica di Sant'Apollinare in Classe, dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Inoltre, si occupa assiduamente del restauro di reperti, in particolare mosaici, che hanno permesso di portare avanti importanti progetti in Siria. Da ultimo, alla Fondazione RavennAntica è stata affidata la gestione della Cripta Rasponi e dei Giardini Pensili, nel Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna.

RavennAntica è diventata, in undici anni, una "grande fabbrica" di cultura e di lavoro intellettuale: la sola "Domus dei Tappeti", inaugurata da Ciampi nel 2002, in 10 anni di attività, ha accolto 600.000 visitatori ed è divenuta parte integrante del circuito turistico della città. Tra l'altro, che la Domus ha vinto nel 2004 il Premio "Bell'Italia".

La Fondazione gestisce tutto il complesso con meno del 20% di finanziamenti pubblici sul bilancio totale alimentato per oltre l'80% dalle fondazioni bancarie, da sponsorizzazioni e da entrate proprie.



**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Fondazione RavennAntica – Parco Archeologico di Classe

ANNO DI COSTITUZIONE

2001

REGIONE

Emilia Romagna

FORMA GIURIDICA

Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI

Comune di Ravenna, Amministrazione Provinciale di Ravenna, Università degli studi di Bologna, Arcidiocesi di Ravenna e Cervia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

SITO WEB

www.ravennantica.it



Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura

Nata nel 1984 come Associazione degli Amici di Villa Medici, frutto di un'iniziativa italo-francese, è stata costituita in Fondazione il 7 febbraio 1990 e ha ricevuto il riconoscimento della personalità giuridica il 30 aprile 1992 con Decreto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ed è sotto la tutela del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La Fondazione Romaeuropa opera sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Affari Esteri ed il sostegno del Comune di Roma, della Regione Lazio, della Provincia di Roma, della Camera di Commercio di Roma, dell'Unione Europea, dell'Università Roma Tre e dei diversi ministeri della cultura europei. È stata inoltre inserita, su proposta del Ministero degli Esteri, all'interno di accordi culturali bilaterali dell'Italia con altri 40 paesi. La sua mission consiste nell'intercettare le energie del contemporaneo per trasformarle in Arte e Cultura, in esperienze artistiche innovative capaci di esprimere la tensione verso il futuro e

di spostare sempre più avanti la frontiera dell'indagine artistica. Ma anche in nuovi modelli di sviluppo e di gestione d'impresa in ambito culturale. Fedele alla propria missione, Romaeuropa ha perseguito e raggiunto negli anni l'obiettivo di avvicinare un pubblico vasto e composito alla creazione artistica contemporanea mondiale. Le sue attività principali sono la produzione del Romaeuropa Festival, di Digital Life, la gestione artistica del teatro Palladium. La Fondazione, inoltre, è Ente di Promozione della Danza riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento dello Spettacolo. Dal 2008 la Fondazione Romaeuropa porta avanti una solida sinergia con Telecom Italia, operatore leader nel settore delle telecomunicazioni, con il quale condivide un comune interesse verso le frontiere dell'innovazione, tecnologica e artistica. I "numeri" risultano straordinari: il RomaEuropa Festival, ad esempio, dal 1986 al 2011 ha contato 1.200.000 spettatori, 7.500 artisti da 55 paesi e 5 continenti, 1.100 eventi in prima nazionale, 1.500 spettacoli.

SCHEDA BIOGRAFICA



NOME
Fondazione
Romaeuropa Arte e Cultura

ANNO DI COSTITUZIONE
1992

REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma Capitale, Provincia di Roma, Regione Lazio, Camera di Commercio di Roma, Università degli Studi Roma Tre

INDIRIZZO
Opificio Telecom Italia
Via dei Magazzini Generali 20/A
00154 Roma

SITO WEB
<http://www.romaeuropa.net/>



Fondazione Torino Musei

La Fondazione Torino Musei è stata la prima in ambito nazionale a dare attuazione all'art. 35 della Legge Finanziaria 2002, ha profondamente innovato la disciplina dei servizi pubblici locali. I musei che fanno capo alla Fondazione sono la GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Palazzo Madama-Museo Civico d'Arte Antica, la Rocca e il Borgo Medievale e il MAO - Museo d'Arte Orientale. L'obiettivo generale da cui ha mosso il progetto di creazione della Fondazione è stato quello di accentuare il legame tra la città di Torino e le collezioni che fanno parte del patrimonio dei Musei Civici, migliorando la qualità dei servizi offerti. In particolare si è voluto: impostare una politica promozionale unitaria; promuovere una gestione razionale degli spazi e dei beni anche in collaborazione con altre realtà pubbliche e private della città; favorire l'incontro e la collaborazione con istituzioni e musei cittadini, regionali, nazionali ed internazionali; coinvolgere in modo permanente soggetti e istituti privati nelle attività della Fondazione; migliorare

l'accessibilità dei servizi di accoglienza; realizzare attività atte a favorire un aumento dell'utenza, attraverso la partecipazione attiva, individuale ed associata dei visitatori. Grazie a questa nuova formula gestionale i Musei Civici torinesi hanno visto un aumento progressivo dell'affluenza del pubblico - nel 2011 sono state contate 1,2 milioni di presenze -, hanno beneficiato dello snellimento delle procedure burocratiche in merito all'acquisto dei beni di particolare rilevanza storica, artistica e culturale, hanno incrementato le attività espositive gestite dalla Fondazione per conto del Comune. La Fondazione Torino Musei è stata inoltre chiamata a gestire iniziative che si pongono oltre l'istituzionale funzione di tutela del patrimonio artistico museale: ne sono esempio la Fiera d'Arte Contemporanea Artissima. Lo strumento "Fondazione" ha, infine, permesso una significativa diminuzione dei costi diretti e indiretti, grazie alle economie di scala e al coordinamento degli interventi.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Torino Musei

ANNO DI COSTITUZIONE
2002

REGIONE
Piemonte

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Torino, Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT

INDIRIZZO
Via Magenta, 31
10128 Torino

SITO WEB
www.fondazionetorinomusei.it



Istituzione Sistema delle Biblioteche Centri Culturali di Roma

L'Istituzione delle Biblioteche di Roma, nata nel 1996, ha unificato in un unico sistema le biblioteche che fino ad allora facevano capo alle relative circoscrizioni cittadine, ora Municipi. L'istituzione è un ente strumentale di Roma Capitale e gestisce il Sistema delle Biblioteche Centri Culturali in autonomia amministrativa e progettuale secondo le modalità previste dalla L.142/90. Questa forma di gestione, rendendo possibile un maggiore coordinamento e agilità nella gestione, ha consentito di avviare un processo di rinnovamento e di riqualificazione di tutto il servizio e delle sue sedi.

Oggi fanno capo al sistema bibliotecario 37 biblioteche, 15 bibliopoint (Spazi Biblioteca all'interno di Istituti Scolastici) e molti altri servizi per una superficie totale di 24.500 mq di strutture pubbliche e circa 1 milione di documenti accessibili ad un pubblico di circa 2 milioni di utenti l'anno.

Il Sistema delle Biblioteche di Roma si prefigge l'obiettivo di garantire il diritto alla cultura e all'informazione

di tutti, tramite la comunicazione declinata in tutte le sue forme. Infatti, oltre al classico rito del prestito e della consultazione dei volumi, è possibile confrontarsi con i più svariati e contemporanei medium comunicativi: internet, giornali, riviste, video, cd musicali e multimediali, che possono essere fruiti in postazioni apposite. Secondo le statistiche relative al primo trimestre del 2012, l'efficienza raggiunta dal Sistema Biblioteche ha consentito un aumento del 5,2% del prestito libri rispetto all'anno precedente, mentre le attività culturali e con le scuole sono complessivamente aumentate di circa il 2% (+11,3% per le presenze alle attività culturali).

Le Biblioteche romane inoltre si pongono inoltre come leader nella pratica del prestito interbibliotecario: nel periodo gennaio-marzo 2012, il volume totale del prestito documenti interbibliotecario di Sistema come "prestante" ammonta a 11.268 movimenti (+14,4%) e come "richiedente" a 10.253 (+19,7%).

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Istituzione Sistema delle Biblioteche Centri Culturali di Roma

ANNO DI COSTITUZIONE
1996

REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Istituzione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Roma

SITO WEB
www.comune.roma.it/cultura/biblioteche



Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

Il Castello di Rivoli, ampliato originariamente nel XVIII secolo dall'architetto messinese Filippo Juvarra e restaurato a partire dal 1979 per volontà della Regione Piemonte, diventa sede del Museo d'Arte Contemporanea nel 1984. Caso quasi unico in Italia per l'impostazione specialistica e spiccatamente internazionale della sua attività, il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea ha la missione storica e culturale di promuovere la ricerca e la comprensione dell'arte del nostro tempo, stimolando il pubblico e favorendo la crescita sociale e civile del territorio nel quale opera. Il museo persegue questi obiettivi attraverso una programmazione culturale ed espositiva incentrata da un lato sulla promozione della sua straordinaria collezione e dall'altro sulla organizzazione di mostre temporanee prestigiose e di ampio respiro. Punto di forza del museo è la sua collezione permanente, la più grande collezione d'arte contemporanea in Italia, che documenta i momenti cruciali dello sviluppo dell'arte contemporanea in Italia e all'estero, dalla metà degli anni Sessanta fino alle più attuali tendenze. Il cuore della collezione,

unitamente al consistente numero di opere dell'Arte Povera, è composto di opere dalla Transavanguardia alla Minimal, dalla Body alla Land Art fino alle più recenti tendenze internazionali. Il museo, inoltre, si è distinto sin dalla sua fondazione per aver instaurato un dialogo tra gli artisti invitati ed il luogo, generando così opere create specificamente per la Collezione del Castello. Questo stretto rapporto tra museo e artista ha portato negli anni a produrre grandi installazioni permanenti. Costante è l'attenzione verso i molteplici linguaggi espressivi del contemporaneo, il museo infatti collabora con altre istituzioni culturali ospitando o realizzando iniziative, che vanno dalle rappresentazioni teatrali ai concerti, dalle rassegne di film e video d'artista ai cicli di incontri. Con la sua biblioteca specializzata, gli archivi e il centro multimediale il Castello di Rivoli opera anche come polo di ricerca sul territorio e, più in generale, in Italia, contribuendo alla divulgazione della cultura artistica attraverso la produzione di cataloghi di altissima qualità scientifica e pubblicazioni in cooperazione con altre istituzioni museali italiane e internazionali.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea

ANNO DI COSTITUZIONE

1984

REGIONE

Piemonte

FORMA GIURIDICA

SOGGETTI PROMOTORI

Regione Piemonte, Fondazione CRT, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Torino, Città di Torino, Unicredit Private Banking, Gruppo Unicredit

INDIRIZZO

Piazza Mafalda di Savoia
10098 Rivoli - Torino

SITO WEB

www.castellodirivoli.org/



Parchi Val di Cornia S.p.A.

La Società Parchi Val di Cornia è stata costituita il 18 luglio 1993 per iniziativa dei Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta e di alcuni soci privati, ai sensi dell'art. 22 della legge 142/1990 (oggi testo unico delle leggi sull'ordinamento delle autonomie locali, Decreto legislativo n. 267/2000) come Società mista pubblico privato, con il vincolo del prevalente capitale pubblico. Dal 2007, per una modifica alla normativa vigente (D. Lgs 42/2004, art. 115), si è reso necessario trasformare l'assetto societario raggiungendo una compagine azionaria interamente pubblica. La Società nacque con la mission di attuare il sistema dei parchi della Val di Cornia, ovvero le aree naturali protette, le aree archeologiche e i beni culturali dei Comuni fondatori e in particolare di progettare e realizzare gli interventi per la valorizzazione delle risorse culturali ed ambientali e gestire, in forma integrata, i servizi per la fruizione pubblica. L'azione della Parchi Val di Cornia Spa ha prodotto un ampliamento dell'offerta turistica, reso possibile grazie ad investimenti strutturali e non, finanziati con fondi nazionali, locali e comunitari

che hanno arricchito il territorio (strade, ristrutturazioni di casali, parcheggi, strutture di accoglienza). Il rapporto tra costi e ricavi si mantiene ben oltre il 90% ed ha raggiunto il livello record di autofinanziamento pari quasi al 99%. Complessivamente, il fatturato è decuplicato, sono raddoppiate l'occupazione e la capacità di autofinanziamento, è cresciuta l'area di parchi, musei e relativi servizi gestita dall'azienda, è diminuito, in rapporto alle medesime aree gestite, l'intervento economico dei Comuni. Grazie ad una nuova logica d'intervento, legata alla qualità e alla cultura di progetto, la società si avvale con successo del contributo dei privati cui sono stati affidati i servizi attraverso appositi bandi, con positivi aumenti degli occupati e delle imprese turistiche convenzionate. Le presenze turistiche in Val di Cornia in circa dieci anni sono passate da 1.100mila ad oltre 2 milioni determinando la migliore performance di crescita dell'intera provincia di Livorno ma, rispetto a molte altre realtà legate al turismo di massa, qui si è creato un sistema turistico equilibrato, in armonia con le risorse territoriali presenti.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Parchi Val di Cornia S.p.A.

ANNO DI COSTITUZIONE
1993

REGIONE
Toscana

FORMA GIURIDICA
Società per Azioni

SOGGETTI PROMOTORI
Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta

SITO WEB
www.parchivaldicornia.it/



Rete Museale Museipiceni

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



La rete museale "Museipiceni" nasce nel 2003, in seguito ad una ristrutturazione globale di quattro musei presenti nei Comuni aderenti all'iniziativa – Offida, Ripatransone, Montefiore all'Aso e Rubbiano. Lo scopo del progetto è stato quello di procedere al riadeguamento delle strutture museali, cui far seguire un'azione di valorizzazione culturale del territorio, che tenesse in considerazione anche le realtà economico- produttive poste in essere dall'articolato sistema di beni e servizi presenti.

Museipiceni affida quindi al Museo il ruolo di custode attivo della memoria culturale dei luoghi, capace di promuovere e implementare un'adeguata rete di servizi territoriali che possano portare al consolidamento e alla valorizzazione delle biodiversità locali, fattore imprescindibile nella riconoscibilità del territorio, della competitività e dell'innovazione delle sue produzioni.

La mission della rete museale si sviluppa lungo due direttrici principali: una è l'idea che il museo sia "specchio del territorio", ossia rifletta quella che è

l'immagine del territorio reale, evincendo le caratteristiche culturali e produttive della zona. L'altra è che il museo sia un "presidio territoriale", un luogo dove si possa salvaguardare, integrare ed implementare la cultura e la tradizione del territorio. Il fatto che la conformazione territoriale renda questi piccoli paesi molto vicini tra loro, restituisce un colpo d'occhio grazie a cui è possibile definire la rete come un unità funzionale del museo diffuso, un unico grande panorama che comprende in sé la vastità culturale dei beni storico-artistici inseriti nel progetto.



NOME

Rete museale Museipiceni

ANNO DI COSTITUZIONE

2003

REGIONE

Marche

FORMA GIURIDICA

Associazione

SOGGETTI PROMOTORI

Comuni di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Rubbiano, Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e delle P.M.I. Marche, Coldiretti Marche, Legambiente Marche

SITO WEB

www.museipiceni.it



Zètema S.r.l.

Zètema Progetto Cultura, società partecipata al 100% da Roma Capitale, è l'azienda capitolina che opera con modalità in house nel settore Cultura. La mission è di ottenere una fruizione ottimale del patrimonio storico artistico della Città ed un core business che consiste nella gestione dell'intero Sistema dei Musei Civici della Capitale (tra cui i Musei Capitolini) e di attività e servizi culturali e turistici, oltre che nella organizzazione di mostre ed eventi. L'obiettivo istituzionale della Società è quello di contribuire a mettere a sistema il settore culturale di Roma Capitale ed ottenere, attraverso una crescita di integrazione delle attività, un incremento dell'efficienza (economie di rete, di scopo e di scala) e dell'efficacia (potenziamento degli impatti dei processi di valorizzazione culturale ed economica). Sotto il profilo gestionale la costituzione di Zètema è stata una delle più importanti, oltre che tra le prime, operazioni di innovazione nella gestione del settore culturale volte alla ricerca

di nuove forme di organizzazione dei servizi, che ha privilegiato, coerentemente alla natura non di mercato dell'operazione, l'obiettivo di interesse pubblico di messa a disposizione dei luoghi di cultura prima ancora degli obiettivi finanziari. La dinamica attività di Zètema ha prodotto un significativo aumento dell'affluenza del pubblico nei siti gestiti, cresciuto in dieci anni - 2001/2011 - dell'87%. Nel 2011 i musei civici gestiti da Zètema hanno attratto oltre 1,6 milioni di visitatori. Si è inoltre associata una crescita delle entrate diverse dai finanziamenti pubblici (biglietteria, servizi aggiuntivi e sponsorizzazioni) superiore a quella delle risorse pubbliche impiegate. Dal 2007, infatti, Zètema ha incrementato le entrate proprie e quelle da sponsorizzazioni e da donazioni del 29%; nel 2010 la crescita delle stesse voci è stata del 15% sull'anno precedente.

SCHEDA BIOGRAFICA



NOME
Zètema Progetto Cultura srl

ANNO DI COSTITUZIONE
1998

REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Società a responsabilità limitata

SOGGETTI PROMOTORI
Roma Capitale

INDIRIZZO
Via Attilio Benigni, 59
00156 Roma

SITO WEB
www.zetema.it/

I privati



Città dell'Acqua Spazio Cremonini al Trevis

Acquistando nel 1985 l'immobile "ex Cinema Trevis" con l'intento di trasformarlo in un polo di ristorazione con annessa una sala cinematografica i-max, Luigi Cremonini, fondatore e presidente dell'omonimo gruppo, non avrebbe mai immaginato di trovare sotto le sue fondamenta, durante i lavori di scavo, un complesso archeologico, il "vicus Caprarius", detto anche "Città dell'Acqua". Presa la decisione di finanziare i lavori di scavi e restauro dell'intera area archeologica, sotto la direzione della Soprintendenza, nel 2002 viene inaugurato ufficialmente lo "Spazio Cremonini al Trevis", che raccoglie, in un vero e proprio sito museale, tutti i reperti ritrovati. L'immobile, con i suoi 2000 metri quadrati, ospita, oltre al Museo, la libreria Mondadori Trevis, la più grande e rappresentativa del gruppo a Roma, la Sala Cinema "Alberto Sordi" di circa 100 posti, gestita dal Centro Sperimentale di Cinematografia e l'Harry's bar Trevis, caffetteria aperta al pubblico con una particolare veduta dell'area archeologica. Le strutture dell'area archeologica (il cui scavo, restauro e la

cui valorizzazione è stata interamente finanziata dal Gruppo Cremonini) sono aperte al pubblico con la consulenza ed il supporto dell'Archeodomeni S.a.s. ed ospitano esposizioni temporanee di artisti contemporanei, la Sala Trevis-Alberto Sordi ha una programmazione giornaliera curata dal Centro Sperimentale di Cinematografia e, inoltre, a queste attività si accompagna l'apertura dell'Harry's Trevis che propone menu ed ingredienti legati alla tradizione enogastronomia locale. Lo Spazio Cremonini, è uno dei casi più riusciti di collaborazione tra pubblico e privato, nato fin dai primi rinvenimenti in loco e proseguito fino alla realizzazione del polo museale. Esso è un progetto culturale dinamico e può essere considerato un centro multifunzionale e culturale a disposizione degli oltre 6 milioni di turisti che annualmente visitano la Fontana di Trevis. Città dell'Acqua ha vinto il "Premio speciale Formez per la cooperazione pubblico-privato" nella IV edizione del Premio Cultura di Gestione promosso da Federculture.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Spazio Cremonini al Trevis

ANNO DI COSTITUZIONE
1999

REGIONE
Lazio

FORMA GIURIDICA
Snc - Società in nome collettivo

SOGGETTI PROMOTORI
Gruppo Cremonini

INDIRIZZO
Via San Vincenzo 9
Roma

SITO WEB
www.spaziocremoninialtrevis.com



Città dell'arte Fondazione Pistoletto

Cittadellarte-Fondazione Pistoletto viene istituita nel 1998 come attuazione concreta del Manifesto Progetto Arte, con il quale l'artista Michelangelo Pistoletto propone un nuovo ruolo per l'artista: quello di porre l'arte in diretta interazione con tutti gli ambiti dell'attività umana che formano la società. È un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale, riconosciuta dalla Regione Piemonte e con essa convenzionata, gode del sostegno della Fondazione CRT e della Compagnia di San Paolo. Ha sede a Biella nei locali di un opificio dismesso, l'ex Lanificio Trombetta del sec. XIX, complesso di archeologia industriale, tutelato dal Ministero dei Beni Culturali. Cittadellarte è un nuovo modello di istituzione artistica e culturale, un grande laboratorio generatore di energia creativa che pone l'arte in diretta interazione con i diversi settori della società, un luogo in cui convergono idee e progetti che coniugano creatività e imprenditorialità, formazione e produzione, ecologia e architettura, politica e spiritualità. Il nome incorpora due significati: quello di cittadella, ovvero un'area in cui l'arte

è protetta e ben difesa e quello di città, che corrisponde all'idea di apertura e interrelazione complessa con il mondo. Cittadellarte è strutturata organicamente secondo un sistema cellulare. Essa si configura in un nucleo primario che si suddivide in differenti nuclei. Questi prendono il nome di Uffizi e danno forma organica a tutte le attività della fondazione. Ogni nucleo-ufficio è indipendente ma allo stesso tempo relazionato con gli altri. Gli Uffizi attualmente attivi si occupano di Arte, Educazione, Ecologia, Economia, Politica, Spiritualità, Produzione, Lavoro, Comunicazione, Architettura e Nutrimento. Attraverso i suoi Uffizi Cittadellarte si propone di sviluppare nuove modalità di pensiero all'interno delle diverse aree sociali per una società più responsabile; enfatizzare l'importanza della creatività e porre l'arte al centro della nostra società; avviare e seguire esempi di progetti sostenibili, in collaborazione dinamica con partner esterni, che possano diventare modelli utilizzabili ovunque; coinvolgere gli individui nel farsi attivatori del processo di creazione di una società più responsabile.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Città dell'Arte
Fondazione Pistoletto

ANNO DI COSTITUZIONE
1998

REGIONE
Piemonte

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Fondazione privata

INDIRIZZO
via Serralunga, 27
13900 Biella

SITO WEB
www.cittadellarte.it/



Farm Cultural Park

Farm Cultural Park è un centro culturale e turistico contemporaneo diffuso, insediato nella parte più antica del centro storico di Favara, paese siciliano a 6 km dalla Valle dei Templi di Agrigento. Farm Cultural Park ha come finalità quella di dare alla città di Favara, una nuova identità legata alla contemporaneità, alla sperimentazione e all'ospitalità e di diventare la seconda attrazione turistica della provincia di Agrigento.

I Sette Cortili di Favara, grazie ad uno straordinario lavoro di recupero e valorizzazione di un contesto assediato dall'abusivismo e dal degrado, non solo materiale ma anche economico, sociale e culturale, sono tornati a nuova vita e diventati luogo di sperimentazione e produzione di cultura contemporanea, incubatore di ricerca, formazione di eccellenza e produzione nelle diverse forme di espressione artistica.

La destagionalizzazione del turismo, l'eccellenza nelle diverse forme di espressione artistica e la mission sociale sono le tre anime del progetto

totalmente privato che ha trasformato un piccolo quartiere di grande pregio architettonico in un museo diffuso di arte e cultura del contemporaneo, con negozi di design e artigianato d'avanguardia, scuole e istituti di formazione nell'ambito culturale, società di servizi specializzate nella grafica e nel web.

Una programmazione culturale dirompente ha caratterizzato i primi due anni di vita di FKP: mostre temporanee ed installazioni permanenti, residenze per artisti, workshop con giovani e bambini, presentazioni di libri, concorsi di architettura, lettura portfolio di artisti e numerosissime presentazioni in Italia e all'estero hanno fatto guadagnare al progetto nel 2011 il Premio Cultura di Gestione di Federculture e nel 2012 l'invito alla XXIII Biennale di Architettura di Venezia.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Farm Cultural Park

ANNO DI COSTITUZIONE
2010

REGIONE
Sicilia

FORMA GIURIDICA
Associazione

SOGGETTI PROMOTORI
Associazione Farm Cultural Park

INDIRIZZO
Favara (AG)

SITO WEB
www.farm-culturalpark.com/



Fondazione palazzo Strozzi Firenze

La Fondazione Palazzo Strozzi è stata istituita nel 2006 con circa dieci partecipazioni, oggi ne conta oltre quarantacinque. Obiettivo principale dell'ente è portare a Firenze un approccio internazionale nell'organizzazione di eventi culturali, fornire una piattaforma per la sperimentazione e un luogo per il dibattito e la discussione, creare nuove sinergie con altri soggetti, diventare un catalizzatore per la cultura in senso lato. In questi anni la Fondazione ha articolato la propria vocazione a promuovere a Firenze eventi culturali di livello internazionale e di restituire Palazzo Strozzi alla città in diversi modi, sintetizzabili con la formula "non solo mostre". In quest'ottica, la Fondazione ha deciso di espandere le proprie attività inaugurando il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi che offre un articolatissimo programma di esposizioni e attività collaterali, uno spazio caffè e servizi multimediali. Un obiettivo fondamentale a Palazzo Strozzi è quello di allestire esposizioni pensando anzitutto alla soddisfazione dei

visitatori cui viene riservata un'attenzione speciale: dalle apposite didascalie per famiglie e bambini, ai percorsi per ipovedenti, alle informazioni video nel cortile. Palazzo Strozzi rappresenta un modello di istituzione culturale, capace di combinare qualità delle proposte culturali, innovazione - soprattutto nell'attività didattica e di formazione - e solidità dei bilanci. Nell'arco degli ultimi 4 anni, le entrate complessive sono aumentate del 12%, ma, mentre i contributi dei fondatori istituzionali e pubblici sono rimasti costanti, scendendo dal 40% al 35% del totale delle entrate, le risorse proprie (biglietteria, bookshop..) sono passate dal 20% al 26%. La quota di entrate da sponsorizzazioni private, invece, è cresciuta dal 19% al 25%. Nel 2011 hanno visitato le mostre di Palazzo Strozzi circa 277 mila persone e oltre 55 mila hanno partecipato alle attività didattiche (20% in più del 2010). La Fondazione Palazzo Strozzi non rappresenta solo un esperimento di governance, ma anche di innovazione sostenibile.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME
Fondazione Palazzo Strozzi

ANNO DI COSTITUZIONE
2006

REGIONE
Toscana

FORMA GIURIDICA
Fondazione

SOGGETTI PROMOTORI
Comune di Firenze, Provincia di Firenze, Camera di Commercio e Regione Toscana

INDIRIZZO
Piazza Strozzi 50123
Firenze

SITO WEB
www.palazzostrozzi.org/



Teatri di Pietra - Rete dei teatri antichi e delle aree archeologiche

“Teatri di Pietra” è un progetto di riqualificazione del territorio e delle tradizioni culturali del Sud Italia attraverso il Teatro.

La rete “Teatri di Pietra”, a partire dal recupero dei teatri antichi presenti in Campania, si è estesa in sei regioni (Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Lazio, Toscana) aprendo siti straordinari con progettualità articolate che vanno dagli spettacoli classici, agli incontri, alle esposizioni e iniziative rivolte alla sensibilizzazione e all'avvicinamento delle nuove generazioni ai temi del paesaggio e del patrimonio.

L'obiettivo perseguito dal progetto è la creazione di un sistema turistico integrato, finalizzato alla fruizione contemporanea delle aree archeologiche attraverso lo spettacolo, sperimentando lo studio di “modelli di utilizzo e gestione innovativa” del patrimonio, nelle più ampia prospettiva di una rinnovata alleanza tra le cittadinanze e territori.

Alla base del progetto è l'idea del “fare rete” quale strumento per la

salvaguardia, la promozione e il sostegno alle identità culturali di un paesaggio culturale diffuso e per lo sviluppo sostenibile, socioculturale ed economico, delle comunità coinvolte. E' un'iniziativa di ampio respiro, che coinvolge partner pubblici e privati di grande importanza, come il MIBAC, le Soprintendenze per i Beni Archeologici di Napoli e Caserta, dell'Alto Lazio e dell'Etruria Meridionale, gli Assessorati Regionali di competenza, le Province e le Amministrazioni locali interessate territorialmente.

Anche importanti organismi dello spettacolo e di circuiti teatrali e di danza come l'Istituto della Commedia Latina, il Consorzio Teatro Campania, Pentagono Produzioni Associate, Circuito Danza Lazio, Centro di Drammaturgia Europeo, nonché l'Università Kore di Enna, la Seconda Università di Napoli e l'Università La Sapienza di Roma hanno appoggiato l'iniziativa.

**SCHEDA
BIOGRAFICA**



NOME

Teatri di pietra – Rete dei teatri antichi e delle aree archeologiche

ANNO DI COSTITUZIONE

1999

REGIONE

Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia, Lazio, Toscana

FORMA GIURIDICA

Associazione

SOGGETTI PROMOTORI

Associazione
Capua Antica Festival

SITO WEB

www.capuanticafestival.it

Un progetto a cura di

Claudio Bocci
Flavia Camaleonte
Geraldina Cipolla
Daniela La Marca
Valentina Manna
Silvia Rossi

www.federculture.it